

Il soggetto

Jiří Kylián

Tre delle sei coppie di *Petite Mort*, primo cast nel marzo 2018, a destra Francesca Podini e Nicola Del Freo (Terza coppia) al Teatro alla Scala. Stagione 2017-2018.

Nicoletta Manni e Mick Zeni, la Quarta coppia dello stesso balletto di Kylián, ripreso nella stagione 2017-2018 al Teatro alla Scala.

Petite Mort è un modo poetico e stranamente significativo per descrivere l'estasi di un rapporto sessuale. In francese, e in alcune altre lingue, questa sensazione viene descritta come "piccola morte". E può essere che, nel momento del piacere (o nel momento in cui potenzialmente si crea una nuova vita) ci ricordiamo del fatto che le nostre vite hanno una durata relativamente corta, e che la morte non è mai troppo lontana da noi.

Nel mio lavoro, ho basato la mia coreografia su due movimenti lenti da due famosissimi *Concerti per pianoforte* di Mozart. Li ho ritagliati dai movimenti veloci, lasciandoli come torsi mutilati, che giacciono impotenti davanti a chi ascolta e a chi guarda. Giacciono come gli antichi torsi, senza braccia e gambe, incapaci di camminare o di abbracciare.

Non c'è dubbio che è perverso fare una cosa simile. Ma lo si fa. E io non faccio eccezione. Viviamo in un mondo in cui nulla è sacro.

Dal tempo in cui la musica di Mozart fu creata, e ancora oggi, tante guerre sono state combattute e molto sangue ha dovuto scorrere sotto il "ponte del Tempo". E sono stati soprattutto gli uomini a brandire le spade per mostrare la loro forza e il loro potere.

Ed è sempre una Morte che accompagna le nostre vite, a volte è piccola, altre volte è grande, ma è la compagna più fedele che abbiamo, dall'alba della nostra esistenza fino alla fine.

L'Aja, 23 settembre 2007

La coreografia include sei uomini, sei donne e sei fioretti. I fioretti fungono da veri e propri partner danzanti, e a volte sembrano essere più indisciplinati e ostinati di un partner in carne e ossa. Essi visualizzano un simbolismo più vivido di qualunque trama narrativa. Aggressione, sensualità, energia, silenzio, insensatezza voluta e vulnerabilità: tutto concorre in modo significativo.